

morosamente l'un l'altro le spalle, il che poi non sarebbe un caso sì strano nè nuovo, lascia, Pedrocchino garbato, ch'io ti ringrazii della buona memoria, e più ancora delle benigne parole, con che m'hai voluto far festa. Tu m'hai piena di confusione e rossore, tanto che, se la lettera arrossisse, io avrei dovuto uscir rossa in tutti i miei fogli. E a ringraziarti ho badato forse anche troppo; ma vedi ch'ho sulle spalle, o meglio tra' piedi, una Guerra: sono alle mani con quella razza tremenda de' *Tog*, debbo partir le faccende civili od altre di quanto è il mondo, le quali per verità non procedono nè meno così quietamente, come si domanderebbe; onde se me la pigliai un po' consolata, credi che non istetti con le mani alla cintola. Ed anche hai a pensare, che quest'abito, che tu chiami da festa, e certo è ancor nuovo, non si porta così ad agio, come il vecchio, il quale ho dimesso; come tutti gli abiti nuovi finchè e' non si aggiustino alla persona, ei mi stringe ancora e più che un poco m'affanna. Se non che qualche cosa convien pur soffrire a parer bello, e sai ch'io sono donna. Del resto, togliti del pensiero che per mutar panni io con te muti animo o cuore: e' non si può voler ma-